

Hist. O. 70.3.  
piece 3.

3 9457

# DESCRIZIONE

DELL'

## *OFTALMIA DI EGITTO*

COL METODO CURATIVO DELLA MEDESIMA

DI ANTONIO SAVARESI

MEDICO DELL'ESERCITO FRANCESE IN ORIENTE.



IN CAIRO

NELLA STAMPERIA NAZIONALE

---

L'ANNO VIII DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY 101

LECTURE NOTES



AL CITTADINO  
RENATO DESGENETTES

ARCHIATRO DELL'ESERCITO FRANCESE IN ORIENTE

IN VERO SEGNO

DI PROFONDA STIMA E DI GRANDE AMICIZIA

ANTONIO SAVARESI SUO COLLEGA

QUESTO FRUTTO

DELLE SUE OSSERVAZIONI ED ESPERIENZE

DEDICA E CONSACRA.



# DESCRIZIONE

## DELL'

### OFTALMIA DI EGITTO

COL METODO CURATIVO DELLA MEDESIMA.

---

#### STORIA PATOLOGICA DELL'OFTALMIA.

**M**ENTRECHÈ gli uomini godono della sanità la più perfetta, l'oftalmia li assalta e si dichiara subitamente, senza produrre alcuna indisposizione nel corpo, anzi gli ammalati affermano di esercitar eccellentemente le funzioni naturali, onde si ravvisa che non si può affatto prevedere, e che è puramente locale; ma allorchè peggiora, e si osserva il polso agitato, si può considerare come interna [ *Phlegmasia* ]. I suoi progressi son pronti, e la sua durata è di difficile determinazione: generalmente se nel termine di una settimana non sparisce o si calma, allora si può pronosticare che duri uno o due mesi. Nel suo corso è notato attentamente che l'occhio sinistro

è più affetto del dritto, e la gravezza del male par che sia periodica! Qualche volta sopraggiunge la diarrea, la dissenteria, o la febbre terzana, che cacciano l'oftalmia e la rimpiazzano in breve tempo, senza che lasci la menoma traccia della sua passata esistenza. La sua fine, quando non annunzia la guarigione, è seguita dall'amaurosi, dalla caligine, o dall'intera perdita dell'occhio, dopo aver lottato con rimedi forti, ed attivi.

**DELLE CAGIONI DELL'OSTALMIA.**

**C**REDENDO che l'oftalmia Egiziana sia endemica, è stimato necessario darne una certa dimostrazione: le seguenti ragioni, sulle quali mi fondo, spie molte e mi pajono incontrastabili; perciò le assoggetto al giudizio medico.

Le campagne dell'Egitto sono inase, scoverte, e presentano un orizzonte visuale estesissimo, in cui le impressioni della luce sono vive, e gagliarde, e di loro terreno è secco, friabile, ed ardentissimo, particolarmente l'està, di natura argillosa e cretosa,

contenente il nitrato potassico (1) tutto for-  
mato, ed anche il natro (2), ed il muriato  
sodico (3); i giorni son brucianti, e sereni, e  
le notti fresche, umide, e nuvolose. Egli  
è chiaro, che queste circostanze fisiche riu-  
nite, debbono nuocere agli occhi degli ani-  
mali, su i quali esercitano la loro azione,  
e debbono agire stimolando, cioè che attira il  
concorso degli umori, che rompe l'equilibrio  
del tono naturale della parte, accrescendolo  
o diminuendolo, donde ne risulta l'oftalmia  
stenica o astenica. In fatti la cosa più osser-  
vabile in Egitto per un viaggiatore istruito,  
è la cecità, o lo stato morboso dell'organo della  
vista di un gran numero de' suoi abitanti; e che  
l'oftalmia regnante nel paese attacca ugual-  
mente il povero e' il ricco, ed il soggiornante  
nella città e nel contado; per cui non bisogna  
ommettere in questo luogo di rammentare,  
che parecchi Faraoni morirono orbi. Ma, oltre  
gli uomini sottoposti a tal male, i quadrupedi  
di differenti specie non ne sono esenti; poichè

---

(1) Sal di nitro.

(2) La soda naturale.

(3) Il sal comune.

la maggior parte de' cani, e de' gatti sono ciechi o monocoli; e molti asini, cavalli, bovi, e cammelli hanno gli occhi macchiati, o leggermente guasti (1). Quindi l'accostamento di tutti questi fatti, che si possono facilmente riconoscere, mi sforza a conchiudere che la malattia oftalmica è endemica nelle regioni bagnate dal Nilo, ed inferisce singolarmente nelle stagioni calde, cioè dal principio della primavera alla fine di autunno.

Alcuni han preteso, che i popoli che si nodriscono col riso, o che ne fanno grand'uso come gli Egiziani son soggetti a questo morbo. Se ciò fosse vero, gl'Italiani e soprattutto i Lombardi Cisalpini, che ne mangiano due volte per giorno, dovrebbero essere incomodati da una somigliante endemia. La riferita opinione essendo smentita dall'esempio di altri popoli, deve essere pienamente ributtata.

Tralle cagioni dell'oftalmia si annovera comunemente una *terra o polvere nitrosa*, che abbonda in Egitto. Secondo questa espressione

---

(1) Si avverte, che questa proposizione non è applicabile agli stessi animali domestici ben alimentati, e ben difesi dall'intemperie dell'aria.

noi dobbiamo intendere che si parli de' sali neutri prodotti dalla combinazione dell'acido nitrico con un alcali fisso o una terra semplice, i quali siccome assorbono l'umidità dell'atmosfera, eccetto il nitrato di potassa, non possono mantenersi nello stato neutro in forma di polvere; e poi sappiamo che l'acido nitrico à maggiore affinità colla barite, e la potassa, che colla soda, e le altre terre primitive: conseguentemente il nitrato potassico, del quale ò fatto menzione sul principio, è quello che àn malamente dinominato *polvere nitrosa*. Frappoco farò vedere che questo sale non danneggia la vista.

L'argilla, la cui base è l'alumina, e la creta ch'è una combinazione dell'acido carbonico colla calce son due sostanze terrose che si trovano largamente spase sul suolo Egiziano, come di sopra accennammo. La sperienza ci prova che le sopraccitate sostanze, o le loro basi cagionano immancabilmente l'oftalmia: in effetto, dopo averle spolverizzate, le ò introdotte negli occhi di varii cani, che divennero pressochè ciechi nel giorno susseguente; ò voluto sperimentare il nitrato potassico sopra altri cani,

e non à cagionato alcun male. Dippiù, due granatieri, che fra loro scherzavano colla calce, se la gittarono casualmente sul viso, e negli occhi; la qual cosa li generò una sì terribile oftalmia, che li forzò di accorrere all'ospedale militare, dove li ò esaminati e guariti.

Si aggiunga che quasi tutti i muratori dell'Egitto àn male agli occhi; ciò avviene perchè il lor travaglio malinteso li costringe a maneggiar continuamente la calcina, o a respirare un'atmosfera infetta di particelle calcari, cretose, argillose ec. I muratori di Europa, siccome travagliano differentemente, non ci sono molto soggetti. Questi fatti son convincenti, e non incontrano veruna opposizione.

Tralascio di riandare altre opinioni, poichè la picciolezza dell'opera nol comporta.

#### DIVISIONE NOSOLOGICA DELL'OFTALMIA.

L'Oftalmia è *sternica* o *astenica*; cioè o nata dall'eccesso del tono, o dalla mancanza del medesimo. Della prima ce n'è una sola specie, che io chiamo *infiammazione del bulbo dell'occhio*: della seconda ce ne son due, che

distinguo colle nominazioni d'*infiammazione de'tarsi*, e d'*infiammazione della congiuntiva*. Ognuna di queste tre specie à i sintomi particolari che la caratterizzano.

PRIMA SPECIE

*Infiammazione del bulbo dell'occhio.*

Le palpebre rosse ed infiammate che si aprono con somma pena e difficoltà; un dolor grande ed insopportabile del bulbo dell'occhio, che corrisponde nell'interno del capo; i vassellini della congiuntiva talmente ingorghi di sangue, che formano una cotenna membranosa invilupante l'occhio; la vista oscura, nebbiosa, e qualche volta soppressa, non potendo soffrir la luce; la lagrimazione purulenta; un sentimento di pietruzze che pungono l'occhio, ovvero di un panno che lo copre, di cui spesso si laghiano gli ammalati.

SECONDA SPECIE

*Infiammazione de'tarsi.*

Le gonfiezza delle palpebre superiori; la lor bianchezza e rilassamento; la difficoltà di aprirle; la sensazione della luce fastidiosa; il tarso addolorato, ed infiammato; la lagrimazione.

*Infiammazione della congiuntiva.*

L'insofferenza della luce ; la congiuntiva infiammata ; un dolor pizzicante ; la vista torbida ; lo spargimento delle lagrime.

## CURA DELL'OFTALMIA.

**N**ELL'incominciare la cura delle tre specie d'infiammazione oftalmica ò purgati indistintamente gli ammalati con un'oncia di solfato magnesiaco (1) ; indi ò proseguito con rimedi propri ad adempire le varie indicazioni.

L'oftalmia stenica riscuote l'attenzione del medico accorto, ed osservatore; perciocchè la sua sanazione dipende dall'attività de' primi rimedi. In questo caso il vescicatorio alla nuca, ed il salasso locale, cioè alla temporale od alla giugulare sono di grande utilità e non debbono dimenticarsi: un'ora dopo l'emission sanguigna si scorge un cangiamento notabile nel male, e per l'indomani lo spasmo della parte ed il grave dolor di testa diminuiscono, oppure cessano di tormentar il paziente. Spesse volte questo effetto è ritardato, e la malattia si avan-

(1) Sal d'Inghilterra.

za accompagnata con una picciola agitazione febbrile: per fermarla è necessario di ripetere il salasso, ed i purganti. Si prescrive un vitto moderato, un decotto d'orzo col tartarito potassico (1), ed un collirio risolutivo fatto coll'oppio disciolto nello spirito di vino, e nella decozione di zafferano, che contribuisce a calmare. Questo metodo curativo si deve continuare sinchè si scemi la gonfiezza degli occhi, e che le palpebre principino a rovesciarsi con una certa escrescenza; fenomeno costante che proviene dall'indebolimento, e la rilassatezza de'vasi: in seguito di tal mutazione si ordina un collirio saponaceo che consiste in una dissoluzione di sapone nello spirito di vino, coll'uso del quale le palpebre riprendono il loro sito naturale, e si aprono agevolmente; in maniera che la cornea trasparente potendosi osservare si trova alquanto rosa, o coverta di macchie: nel primo caso s'impiega con buon successo l'acqua fredda coll'aceto, e nel secondo si ricorre al collirio secco composto col zucchero candito, col solfato aluminico (2), e col

---

(1) Cremor di tartaro.

(2) Alume crudo.

nitrate potassico, che distrugge le macchie in pochi giorni. Con tutti gl'indicati rimedi topici, e presi internamente, si ottiene la perfetta guarigione, e si compie la cura nello spazio di uno o due mesi: se passato questo termine accade il contrario, si deve disperare del ricupero delle parti affette.

Riguardo alla cura della seconda specie di oftalmia è adoperato un sol collirio tonico, ossia una dissoluzione di solfato di zinco (1) nell'acqua mischiata coll'aceto, e coll'acquavita comune. Questo rimedio è giovato moltissimo, ed è guarito il male radicalmente in venti giorni o in un mese.

Un altro collirio, fatto col muriato sodico sciolto nell'acqua unita all'aceto, è servito per sanare la terza specie d'inflammatione oftalmica, ch'è la più semplice, ma ostinata come la precedente. Ne' paesi marittimi dell'Italia è veduta curare questa indisposizione co'bagnuoli di acqua marina.

Molti lodano l'applicazione de'cataplasmi emollienti e risolutivi nelle tre specie di oftal-

---

(1) Vitriolo di zinco.

mia: l'osservazione c'insegna che questo rimedio è dannoso; imperciocchè rilassa la parte, accresce il dolore, e produce altri mali.

Tale è stato il metodo curativo, che ò usato negli spedali militari dell'Egitto per sottrarre alla cecità quegli'infelici soldati, ch'erano assaliti dalla descritta malattia, e sottomessi alla mia direzione. Sulla quantità di circa mille infermi ò avuto il dolore di compiangere la sorte sciaurata di due militari divenuti orbi, e di parecchi altri rimasti monocoli.

#### MEZZI PRESERVATIVI DELL'OFTALMIA.

**I** Mezzi che qui additerò non posson esser praticati dal soldato; poichè la loro esecuzione è incompatibile col suo mestiere: ciò non ostante possono giovare a tutti coloro che avranno il comodo di farlo.

Primamente bisogna procurare di non esporsi al troppo chiaror del giorno col capo scoperto, ed all'umidità della notte senza schermirsene: in secondo luogo è necessario di bagnarsi gli occhi due o tre volte per giorno con acqua limpida mischiata coll'aceto, o col

sugo di limone , e di seguir lo stesso metodo qualora l'organo è stato irritato dalla polvere, dal fumo , dallo stropicciamento , o da lieve percossa ; e quando è stato affievolito da soverchia luce , o da grande umidità , si deve spruzzare con liquori spiritosi o tonici : finalmente fa d'uopo di astenersi con somma diligenza dal far uso di cibi salsi , e nel medesimo tempo di promuovere la traspirazione convenevolmente , di conservar la capellatura un po lunga , di schivar il fresco essendo riscaldato , e di favorire l'evacuazioni intestinali.

Questi semplici preservativi son confermati dall'osservazione e dalla sperienza : adoperati opportunamente prevengono la malattia , e conservano la vista.

I L F I N E .

todo  
ere,  
eve  
ver-  
iz-  
te  
al  
i  
:  
,  
i  
i





